

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico  
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

# La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

## ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

### ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - - -  
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47  
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - - -  
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - - -

### PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12, - 16,6 - - - 20,54  
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5  
Genova: 5,25 - 8,2 - - - 16,8 - 20,52 - - -  
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - - - 16,5 - 20,53

## L'assistenza ai feriti

È dovere segnalare la soddisfazione che la Direzione di Sanità Militare della provincia, a mezzo delle egregie persone che visitano gli ospedali della nostra città, ha manifestato per l'assistenza che vi hanno i feriti gloriosi dell'esercito nostro. E la soddisfazione è riferibile tanto al personale sanitario, che profonde senza limitazione la propria abilità ed ogni migliore energia, quanto alle singole amministrazioni cui spetta di provvedere a quanto la cura dei feriti richiede.

Sappiamo che tale soddisfazione venne manifestata con parole di vivo encomio, che pongono Acqui in primissima linea tra le città della provincia che si distinguono per la diligenza, l'abnegazione, l'amorevolezza con cui i feriti vengono assistiti e per ogni altro conforto che la cura richiede. Ed è per noi tanto più doveroso rilevarlo, in quanto anche i delegati del Comitato di preparazione e la stampa locale hanno avuto occasione di constatare, specialmente, la costante abnegazione colla quale i medici che prestano servizio nei nostri ospedali disimpegnano la pietosa e patriottica opera loro, efficacemente coadiuvati dalle infermiere, dalle suore, e da quanti prestano servizio negli istituti adibiti a tale scopo.

Mentre nella stampa italiana si leva il legittimo grido di indignazione per le indegne manovre degli speculatori che colla guerra cercano il modo di arricchire con ogni mezzo più fraudolento, non facendo eccezione neanche per gli indumenti del soldato, è conforto all'animo questa quotidiana constatazione

di un dovere così santamente compiuto dai nostri medici, i quali prodigano se stessi, senza badare a stanchezza, con attività veramente febbrile, adempiendo ad una missione utile e necessaria quanto ogni altra da cui dipendano le sorti e l'avvenire della Patria nel grave cimento.

Onore ad essi dunque, e a quanti coadiuvano l'efficace e pietosa opera loro.

## Risposta... ad una risposta

Ancora per il volo  
di Gabriele D'Annunzio.

Nelle fiere i circhi equestri sogliono annunciare i loro spettacoli con una rumorosa sinfonia di grancassa, piatti e tromboni. A tale segnale « lacerator di ben costrutti orecchi » si raduna la folla e s'inizia lo spettacolo.

L'anonimo articolista dell'*Ancora* (al quale io direi da queste colonne la parola e un ammonimento non volgare né banale) usa il medesimo metodo praticato dai circhi equestri girovaghi, e con qualche parolona sonante getta, come suol dirsi, la polvere negli occhi al pubblico credulone. « Denunciare » e « Delitto »: parole grosse, fatti meschini. Non meriterebbero di esser rilevati, tanto meno in ora sacra e grave come questa.... Ma bisogna pur dimostrare a certi signori, che hanno l'abitudine di mutar opinioni, come gli alberi le foglie, il camaleonte la pelle e Frengoli le vesti, che in noi le parole corrispondono alle idee.

Polemica dunque? No... per carità! La parola è fuori luogo, non fosse altro perché ricorda il titolo di certi versi di un poeta nostro — emerito staffilatore d'ipocriti — che potrebbe far accapponare la pelle a più d'uno. Polemica, no: sia perché il momento non è adatto, e sia perché la polemica accade sempre come il duello, fra avversari leali e a parità di armi. E questo non è il caso nostro, giacché l'anonimo non è mai leale.

Poche affermazioni, dunque. Premetto che mi converrebbe ribattere per impulso sentimentale la frase dell'ignoto mio competitore « denuncia al collo pubblico ed all'inclita un mio grave delitto ». Ma voglio ammettere

ch'egli abbia scritto *distrattamente* questa frase convenzionale che, da irrisoria diviene addirittura irriverente, oggi che la parola *inclita* deve essere per significato a noi sacra.

Ma più che distratto, trasognato, si rivela l'anonimo poco appresso.

Io non ho cercato di scovare delitti: prima di tutto perché non eseroito la funzione di delegato di pubblica sicurezza o di detective; in secondo luogo perché ho usato forme tutt'altro che inquisitorie per rivendicare dalla insinuazione, tra beffarda e irriverente, l'opera odierna di Gabriele D'Annunzio.

Peggio quando il mio anonimo competitore scrive: « Infatti la censura acutissima e vigilantissima, non toccò il mio articolo perché vide che non conteneva né irrisioni né irriverenza ».

Allora egli mi fa proprio l'effetto di un omuncolo paurosetto anzichè, il quale si trae dietro un suo grosso cane arruffato; e dove sa di non poter farsi ragione da sé, si mette dietro all'amico fedele che ringhia e fa gli occhi rossi.

O chi ha mai pensato di accusare l'anonimo articolista dell'*Ancora* di colpe tali, che la censura acuta ed oculata potesse mettere il bavaglio alla sua povera prosa astiosetta?

Il verbo *serpeggiare* e la espressione *un certo qual senso di irrisione*, da me adoperati, mi sembra vogliano significare appunto l'atteggiamento così comune — ahimè! — alle mezze coscienze d'oggi, per il quale ci si guarda bene dal manifestare un'opinione che possa urtare qualsivoglia persona o autorità o partito contrario al proprio.

Figurarsi se tal tempra d'individuo quale dev'essere quella del mio inognito interlocutore, avrebbe voluto svelare così apertamente il proprio pensiero da rischiare l'imbavagliamento della censura!

Sta di fatto però, che il mio non leale avversario, ha avuto troppa fretta di difendersi da un'accusa ch'io non gli avevo mossa. Ha fatto dunque come colui che, sentendo il vento minacciargli il cappello, e portando la parrucca, con un moto troppo brusco per trattener l'uno s'è strappata via anche l'altra e ha rivelato il cranio nudo.... Poteva difendersi da astuto, accusando le fonte inquinata da che aveva attinto il rivoletto della propria dissertazione: e s'è difeso da ingenuo, scoprendo entro di sé la meschinità di certe opinioni poco nazionaliste, nascoste alla meglio finora,

o rabberciate, sotto vesti prese a nolo.

Tutto il resto: Lessing, la lima, Goethe olimpico, le piume e i cappellini delle signore, è rifrittura.

Già si sa che quando si discute con una donna le si getta in volto l'eterno appellativo di *signora* (peggio quando c'è l'aggravante dell'aggettivo: *bella signora*) per ricordarle che la disparità di sesso le impedisce la vera lotta dello spirito, e per offenderla con la minaccia dell'eterna cavalleria maschile.... Ma dunque una donna potrà discutere soltanto con un'altra donna, o con un sacerdote per aver secc, non fosse altro, la parità... della sottana??

Però un punto c'è, e magnifico, nella risposta del mio non leale avversario. Quel quadretto di Gabriele D'Annunzio prigioniero, e chiuso in un castello della Croazia che, affascinato da una strana principessa, scrive un secondo *Fuoco.... d'artificio più aristocratico del primo*.

Sembra il quadro di un nano che abbia voluto dipingere con una scopa!

Già troppo ci pesa la prigione di un artista nostro: il Sartorio. Andare immaginando quella del nostro primo poeta non è cosa onorevole e, tanto meno, di buon gusto.

Quadro per quadro, Gabriele D'Annunzio preferisco immaginarlo sull'apparecchio leggero e robusto, terribile e magnifico, pel cielo di Trieste...

E se il quadro fu pensato da un giornalista pagato un tanto la linea, ebbene, francamente, quel giornalista vale di più che l'anonimo articolista dell'*Ancora*, quando si mette a immaginare quadri.... byroniani senza essere, s'intende, pagato a un tanto il rigo!...

\*\*

Ma tutte queste sono piccinerie.... Tacciano le voci discordi quando la Patria chiama. E coloro che non sentirono dal primo grido la maestà sublime del suo appello supremo, si battano bene il petto e a piene palme....

Nessun *Confiteor* sarà mai più bene accetto!

Lucia Pagano.

## LEZIONI DI PIANOFORTE

e armonia complementare

Prof. CARLO GIUSO